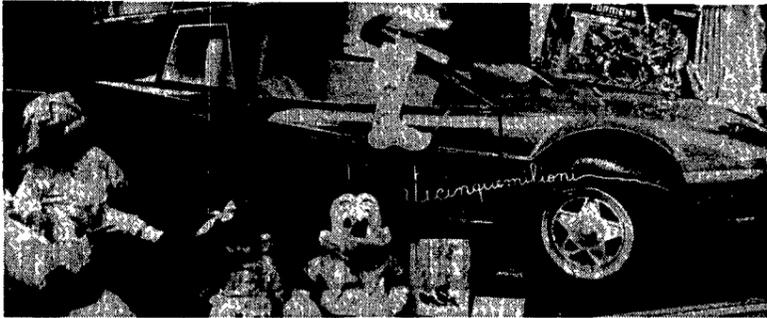


## E' arrivata la Befana con un sacco pieno di costosissimi doni...

Ultima corsa all'acquisto nei negozi superspecializzati. La bambola che sembra un neonato e l'auto che costa 25 milioni



Nella vetrina l'«automobilina» che costa 25 milioni

# La festa del «caro» giocattolo

Attesa tutta la notte finalmente la Befana è arrivata, lasciando sotto la cappa del camino dolci, doni e carbone per i bambini. È la loro grande festa, ancora piena di fascino e mistero. Fino a tarda notte piazza Navona con i suoi banchi di giocattoli è rimasta sveglia, affollata di gente in cerca del regalo dell'«ultima ora», o desiderosa di dare così il benvenuto alla «vecchina» vestita di stracci.

ROSELLA RIPERT

Da stamattina si avventureranno per terreni accidentati, salite impervie, spiagge e tornanti d'asfalto. A gran velocità, con tanto di motore turbocompresso a batteria. Loro, le «Bugie», le automobiline telecomandate hanno tenuto banco nella classifica dei doni più venduti, e certamente più desiderati dai bambini per la Befana. Distribuite dalla Gig, con prezzi variabili dalle 50mila lire alle 290 a seconda della grandezza e delle «prestazioni», sono state il giocattolo più reclamizzato e più sognato: Turbo Panther, Top Cat, Dictator 4WD, Turbo Tiger, una gamma vastissima di modelli, colori e relativi mondi immaginari e avventurosi da raggiungere a gran velocità azionando un semplicissimo telecomando.

«È stato l'anno boom delle Bugie», commenta Paolo Maciocci figlio del proprietario del negozio di giocattoli «Pippo Casa» a piazza Pio XII - sono andate a ruba, seguite dai Masters della Mattel, i mostri scomponibili e trasformabili in mille modi, e dalle «scato-

lone» della casa, il salotto, la camera da letto, la saletta da tè, la piscina tropicale e tanti altri luoghi nei quali godersi un po' di relax con un biondo partner dopo essersi abilmente truccata, pettinata e vestita con gli abiti più esclusivi. Il tutto partendo da 35-40mila lire in su. «Noi abbiamo venduto bene anche le Corolle, le bambole che si pettinano, si lavano e si vestono come se fossero vere - dicono da Bertè il bellissimo negozio di giocattoli a piazza Navona - costano anche più di 150mila lire ma del resto indossano abiti di sangelio, velluto, tessuti pregiati insomma». Anche qui, nonostante le vendite dei giochi didattici, quelli artigianali e di legno non siano andate male, il tutto esaurito si registra per i giocattoli più reclamizzati. Come i Masters, e il loro «Grande regno», che costa circa 180mila lire. I mostri venuti da mondi lontani, hanno perso qualche battaglia quest'anno ma non hanno certo cessato di esercitare il loro fascino sui bimbi. Il «Trojo Mafelico», lo spaventoso centro di comando di Mafelè che si trasforma in trono volante per terrificanti voli tra urti spettrali, nel negozio di giocattoli di S. Lorenzo è esaurito al prezzo di 54mila lire. A parte i più venduti, la lista dei giocattoli comperati per la Befana è comunque lunghissima. Pupazzi di peluches, il «Dolce Forno», «Gira la Moda» per le bambine indaffarissime ad interpretare il ruolo di esperte cuoche o

promettenti stiliste; biliardi da tavolo, treni, e pistole per i bambini. Alla «Città del Sole», il negozio di giocattoli a via della Scrofa, dei balocchi super reclamizzati non c'è traccia. «Ma abbiamo venduto moltissimo - commenta soddisfatta la ragazza dietro il bancone indaffarata ad impacchettare gli ultimi doni - soprattutto «La fattoria degli animali», al prezzo di 89mila lire, le costruzioni «magnetiche», e il trenino di legno con il lungo filo bianco per tirarlo ovunque. Tra legni, colori, lavagne e favole qui sembra di essere davvero nel regno della fantasia. Almeno quella conosciuta dagli adulti e che sembra ritornare di moda anche tra i più piccini.

Tanti doni, molti super sponsorizzati, altri più esclusivi e capaci di entrare nelle case con discrezione senza spot pubblicitari martellanti. Ma è stata una Befana davvero ricca? «Al contrario», risponde convinto Paolo Maciocci di Pippo Casa - è stata una Befana estremamente povera, la gente ha speso di meno, come accadeva tanti anni fa. Anche se le vetrine traboccano di giocattoli costosissimi. Come quelle del «Girotondo» a viale Libia nelle quali è esposta una automobile-giocattolo da 25 milioni, rossa fiammante, grande quasi come un'automobile vera e propria. «Gira la Moda» per le bambine indaffarissime ad interpretare il ruolo di esperte cuoche o



Il pieno a piazza Navona

## I re Magi arrivano sui raggi laser

Lasciate a casa le «scarpe tutte rotte» la Befana è arrivata sui raggi di un laser. In una piazza Navona piena di bambini e genitori, bancarelle e giochi l'architetto Cesare Eposito (quello delle nevalce artificiali a ferragosto) ha costruito con il laser immagini fantastiche di mostri, vecchine e Re Magi sulla facciata di Sant'Agnese in Agone. La piazza più cara ai piccoli si è riempita già dal pomeriggio. Tantissima gente tra le bancarelle per gli ultimi acquisti dell'Epifania e affari d'oro per i bancarellari. Malgrado la chiusura al traffico del centro storico fosse stata prolungata fino all'una di notte, con 130 vigili impegnati, traffico a riento, molti ingorghi, difficoltà di parcheggio e macchine in doppia e tripla fila. Per la serata i commercianti e il Comune hanno organizzato la proiezione avveniristica. I bambini hanno però fatto più feste alle tante vecchine infagottate e ai babbi Natale con la barba lunga che giravano per la piazza.

## «La vecchina esiste e abita in cielo...»

I bambini credono ancora alla Befana almeno fino a 8-9 anni. Molti la letterina la lasciano a piazza Navona

ANTONELLA CAIATA

Manovrano il telecomando con la stessa familiarità del biberon, se la cavano con il computer prima di aver mandato a memoria la tabellina del tre, dissertano di transformer ancora imbroccati in un pannolino «assorbente», eppure alla Befana ci credono. Almeno fino a otto-nove anni. Dopo rimpiangono, senza ritegno, il mito perduto. Aspettando lumi su questa schizofrenia dei nostri tempi da parte di qualche pensatore da prima pagina, conviene limitarsi a un tuffo nell'immaginario infantile a proposito della vecchina del sei gennaio.

Claudio, 7 anni, faccetta da scugnizzo timido, le parole strappate col contagocce. Ci crede alla Befana? Naturalmente sì, altrimenti non le avrebbe scritto una lettera. «L'ha spedita la mamma». E per l'indirizzo come ha fatto? «Boh, vive in cielo». Per quanto riguarda i regali Claudio ha le idee più chiare. troverà un robot e un bel pezzo di carbone, perché è buono. Lui o il carbone? Che domande, il carbone ovviamente.

Informazioni più dettagliate le fornisce Francesca, sei anni, vestita d'azzurro come i suoi occhi. Babbo

Natale e la Befana vivono insieme perché sono marito e moglie in un posto segreto ai bambini dove mamme, nonne e zie vanno a consegnare le letterine. Quella di Francesca è davvero speciale perché gliel'ha battuta a macchina la sorella Pamela. Peccato che proprio per colpa delle litigate con Pamela, oltre alla fattoria Didò, al pianoforte e ai vestiti di Barbie, a Francesca toccherà anche il carbone.

«L'anno scorso la Befana mi ha portato un pezzo di carbone perché avevo fatto i dispetti alla mamma - confessa un'altra Francesca, questa volta bruna e roton-

detta, 5 anni-anche domani me ne porterà un pezzo, però mi porterà anche la calza perché un giorno sono stata buonissima. La regala perfino al mio fratellino di undici mesi che piange sempre». Ma come fa la Befana a conoscere il tuo indirizzo? «Non serve a niente, tanto la Befana entra dalla finestra e lascia una calza nelle case di tutti i bambini buoni. Semplice no?»

«La Befana vive a piazza Navona, io l'ho vista - giura Gilda, una biondina scrotona, che non alza gli occhi da terra neanche per un attimo - lascia i regali e la calza in cucina. Babbo Natale invece li lascia in salotto».

Una conferma autorevole sulla residenza romana dell'amata vecchina viene da Pietro, 5 anni: «L'ho incontrata proprio a piazza Navona e le ho consegnato la mia letterina. Nello studio di papà mi deve lasciare un «pentajet» per me e anche uno per mio fratello Francesco che ha due anni, e non sa scrivere». Ma c'è anche chi a questa storia di piazza Navona non ci crede: «Nessuno lo sa dove vive la Befana - dice Maria Elena, 6 anni - neanche mamma o il nonno. Per questo io non scrivo mai la lettera alla Befana. Mi porta lei quello che vuole. E io sono sempre contenta».

Solo a Valentino e Daniele, rispettivamente undici e dieci anni, non resta che ammettere la triste verità. La Befana non esiste. «L'ho scoperto a otto anni - dice Valentino - il sospetto ce l'avevo, poi a scuola me l'anno confermato i miei compagni. Mi è dispiaciuto. Dopo i miei genitori non mi hanno più regalato la calza».

«A me l'hanno regalato - ribatte Daniele - ma non è più stato lo stesso. Quando avevo otto anni una sera mi sono messo a spiare e ho scoperto mamma che sistemava sotto l'albero pacchi e pacchetti. Che delusione». Per Daniele ma anche per la povera Befana.

## Respiro dal centro psichiatrico del S. Filippo Neri dà fuoco a una baracca per farsi credere pazzo. Non lo ricoverano, fa il piromane

Si sentiva male e non sapeva dove dormire. Per due volte la scorsa notte Franco Durante, 41 anni, ha cercato di farsi ricoverare nel centro psichiatrico del S. Filippo Neri. Al secondo rifiuto, per dimostrare di essere «matto» davvero, ha dato fuoco ad una baracca davanti all'ospedale, dove vivono e lavorano due ex ricoverati. La polizia lo ha arrestato per incendio doloso.

ANTONIO CIPRIANI

Si è presentato all'accettazione del S. Filippo Neri poco dopo le 20. Stretto in un cappotto logoro, barba lunga e occhi stralunati, ha chiesto di essere ricoverato nel cen-

tro d'osservazione psichiatrico. Ma secondo i medici non stava male. Non erano passate nemmeno due ore quando lo psichiatra di turno ha sentito suonare ancora alla porta del

reparto. Era sempre Franco Durante, milanese di nascita, a Roma, senza fissa dimora. «Sto male», ha gridato, ha pianto, ma è stato respinto per la seconda volta. L'uomo ha iniziato a grovigliare senza meta; prima si è messo a cantare a squarciagola poi con un accendisigari ha dato fuoco ai cassonetti dell'immondizia dell'ospedale.

Appena fuori il S. Filippo c'è una piccola baracca di legno. Lì dentro di giorno, Orazio Loiacono, grande invalido di 72 anni e la sua convivente Natalina Mastroianni, 47 anni, vendono giocattoli e caramelle. Di notte Orazio e Natalina,

ex ricoverati nell'ospedale psichiatrico, ci dormono. Non hanno nessun altro posto dove andare. Così come Franco Durante. Quando i due si sono accorti che il fumo aveva invaso la stanza, le fiamme già stavano divorando le finestre. Durante, per dare credibilità alla sua pazzia, ha gettato immondizia bruciata contro il legno della baracca, poi è rimasto a passeggiare nel parcheggio dell'ospedale. Lì dentro è stato arrestato, per incendio doloso.

Non era la prima volta che l'uomo, per passare una notte al coperto, tentava di farsi ricoverare al S. Filippo Neri.

Una volta ce l'avevano portato gli agenti stessi, ma era sempre risultato sano di mente. Uno dei tanti, secondo i medici dell'ospedale, che quotidianamente cercano di procurarsi un tetto per la notte. Qualunque sia, anche quello di un centro psichiatrico. Uomini senza dimora, stanchi di combattere il gelo dell'inverno dietro il riparo di un cartone, tossicodipendenti senza più speranze. Si fingono pazzi per passare al caldo una nottata e non mancano gesti dimostrativi. Franco Durante dopo aver gridato, incendiato cassonetti, ha dato fuoco alla baracca di giocattoli.

## Centocelle Commessa muore in negozio

La commessa stava servendo gli ultimi clienti del negozio di alimentari, in via dei Castani 47, a Centocelle, quando all'improvviso si è accasciata a terra ed è morta. Alle 13.30 di ieri mattina, il negozio stava già abbassando le saracinesche, mentre gli ultimi clienti finivano di ordinare le ultime cose prima di rientrare per il pranzo. Maria Grazia Vermece, 20 anni, da tempo commessa nel negozio, stava servendo gli ultimi grammi di formaggio quando, senza dire una parola, è crollata a terra, improvvisamente, senza vita, colta da un male. Il corpo è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

## Rapina In casa aveva 50 milioni di preziosi

Si sono fatti aprire con un pretesto la porta di casa, in viale Ippocrate 33, al quartiere Italia, poi hanno immobilizzato l'anziana signora minacciandola con la pistola e le hanno rapinato oro e gioielli per 50 milioni ed alcune banconote da 100mila lire. La signora Edda Dominici, 80 anni, era sola in casa, verso le 10.30 di ieri mattina, quando due uomini hanno bussato alla sua porta. Lei ha aperto, senza sospettare che potessero essere rapinatori. I due però, una volta entrati, hanno fatto man bassa dei suoi gioielli e dei contanti che aveva in casa.

## Rapina Prendono i gioielli e fuggono

Sono entrati nella gioielleria Scandale, a Tor di Quinto, due uomini e una donna, hanno immobilizzato la commessa e la madre della titolare, minacciandola con la pistola, hanno scelto i gioielli più preziosi e se ne sono andati, indisturbati. Alle 16.30 di ieri, in via Bartolomeo Gioso, nella gioielleria c'erano solo la commessa, Emanuela Beltrami, 28 anni, e la signora Pina Scandale, di 70. I tre si sono fatti passare per clienti, poi hanno tirato fuori le pistole, hanno scelto i migliori gioielli e sono scappati col bottino.

**LIBRI di BASE**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse



Teniamoci d'occhio.